

DANILO ROMEI

*Cinque lettere inedite di Bernardo Dovizi da Bibbiena*

Banca Dati “Nuovo Rinascimento”

<http://www.nuovorinascimento.org>

immesso in rete il 23 luglio 1996

nuovo formato del 14 aprile 2009

Sfuggirono a G. L. Moncallero, che tra il 1955 e il 1965 raccolse e pubblicò il *corpus* epistolare di Bernardo Dovizi da Bibbiena.<sup>1</sup> Non sfuggirono invece a Patrizia Batisti, che nella sua tesi di laurea (*Lettura dell'epistolario di Bernardo Dovizi da Bibbiena*), discussa presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Firenze il 4 luglio 1984 (avrebbe dovuto esserne relatore Giuliano Innamorati), le segnalò e ne azzardò una timida trascrizione. Poiché la Batisti non ha voluto dare seguito alla sua scoperta, mi sembra lecito – se non addirittura doveroso – subentrare, per così dire, al suo posto, sviluppando, secondo le mie forze e secondo le circostanze, il lavoro appena abbozzato in quella tesi. I testi, non privi d'interesse storico-documentario, sono degni di quello scrittore di polso e di cultura che fu l'autore della *Calandria*.

A Lorenzo de' Medici duca di Urbino<sup>2</sup>

31 Gen(naio) 1519

Ill(ustrissi)mo S(igno)re mio hon(orando)

E' sono circa dui mesi (*che*) il (*Christianissi*)mo<sup>3</sup> mi disse desiderar(e) marauigliosame(n)te ch(e) N(ostro) S(ignore)<sup>4</sup> a la prima promotione<sup>5</sup> si degnassi a' preghi suoi fare cardinale el uescouo di Parigi, promettendo di non domandarne più et che io insieme con le l(ette)re sue ne scriuessi a N(ostro) S(ignore), a Mons(ignor) R(euerendissi)mo<sup>6</sup> et a V(ostra) E(xcellentia). Replicaì non lo richieder(e) né il tempo né la honestà né la ragione; pur uolse che io dicessi di scriuere. *Monstrai a Madama*<sup>7</sup> non conuenire tale domanda, max(im)e alhora (*che*) N(ostro) S(ignore) era tucto alterato. *Approù esser uero et mi disse che p(er) niente io no(n) lo scriuesse, ma ben(e) dicessi qua(ndo) hauer(ò) scripto.* Di li a molti giorni mi fece dire dal (*Christianissi*)mo et a Parigi ch(e) haueua hauuto la risposta dalla Ex(cellentia) V(ostra) et che a quella non era parso scriuerne parola a Roma per molti rispetti, et che V(ostra) Ex(cellentia), guarita ch(e) fussi, *andaria da N(ostro) S(ignore) et exequiria le co(m)missioni della Sua Maestà per fare op(er)a di disporre S(ua) S(anti)tà a contentarnela, max(im)e*<sup>8</sup> per uno *prelato così buono et bene qualificato.* Fu laudata questa risp(ost)a dal (*Christianissi*)mo. *Hora Madama* me auertisce ch(e) el (*Christianissi*)mo dà commissione a l'huomo (*che*) manda a Roma ch(e) raccomandi di nuouo questa cosa alla Ex(cellentia) V(ostra). *Madama dice (che) hora V(ostra) Ex(cellentia) sia contenta risponder(e) in conformità di quel ch(e) lej mi ha facto dire al (Christianissi)mo pro ut supra scriptu(m) est.*<sup>9</sup> *La [...] Madama uorria ch(e) in ogni cosa si satisfacessi al figliuolo, et no(n) dimani, o no(n) si rispondessi, né rispondesse N(ostro) S(ignore).* La Ex(cellentia) V(ostra) aduertisca<sup>10</sup> per amor(e) di Madama a questa cosa et la gouerni con la solita prudentia<sup>11</sup> sua.

Raccomandomi alla Ex(cellentia) V(ostra)

In Parigi, ultimo Ian(uarii)<sup>12</sup> 1519

S(eruit)or et fr(atello) B. Car(dinale) S(anta Maria in Portico)

## II

Al Cardinale Giulio de' Medici<sup>13</sup>

16 Feb(rai)o 1519

R(euerendissi)mo S(igno)re mio Colen(dissi)mo

Auanti hieri scrissi a V(ostra) S(ignoria) R(euerendissi)ma breuemente percio-  
ch(é) io no(n) haueuo che dirli et anche per questa farò el med(esi)mo, la quale por-  
terà un cauallaro<sup>14</sup> spacciato<sup>15</sup> credo per la uacantia della chiesa di Neuersa. Io ho ri-  
ceuuto le l(ette)re de V(ostra) S(ignoria) R(euerendissi)ma de' di 3, 4, 5, 7 da Fio-  
renza, ma non sono anchora decyfrate, né il cauall(aro) mi dà tempo ad expettar(e)  
di uederle p(ri)ma ch(e) io scriua. Per quel che sin qui ha decyfrato Armanno<sup>16</sup> com-  
prendo che le S(ignorie) V(ostre) hariano uoluto che io hauessi sopraseduto *co(m)-*  
*municare co(n) el Re la lettera dello Ardinghello*<sup>17</sup> *de' 30* del passato, jl che certo  
harei fatto di troppo bona uoglia, parendomi molto conueniente et ragioneuole, ma  
molto più che per altro per quel che io haueuo scritto alli viij, ch(e),<sup>i</sup> come le S(igno-  
rie) V(ostre) haranno potuto ueder(e), *el Re si era raffreddo*<sup>18</sup> *in q(esta) cosa sua*. I'  
harei expettato de hauere la risp(ost)a di dette mie d(e)lli viij o saltem<sup>19</sup> l(ette)re u(o-  
st)re che mi chiarissimo la intentione delle S(ignorie) V(ostre) in questa cosa, ma fru-  
stra laborassem<sup>20</sup> percioché *p(er) l(ette)re di S(an) Malo*<sup>21</sup> *il Re haueua dello a(n)i-*  
*(m)o del Papa uerso di lui in q(uest)a cosa molto più di quel che scrisse a me lo Ar-*  
*dingh(ello)*, in modo ch(e) io fui *più auditore ch(e) relatore, ch(e)* se questo non era  
ue assicuro ben io ch(e) *il Re non sapeua così presto da me la deliberatione di S(ua)*  
*S(anti)tà*; et se uoi haretì ben notato le parole mie sopra ciò scritte in una mia delli xi  
giudicherete b(e)n quanto io di *tal cosa mi sia marauigliato*, parlando anche nella  
l(ette)ra *reseruatam(en)te* assai più di quel che *harei*<sup>22</sup> *a bocca*. La cosa è *qui et al*  
*fatto no(n) è più remedio. Forsi ch(e) così è la uoluntà di Iddio*. Bisognaua che *el*  
*Papa no(n) parlassi co(n) S(an) Malo*, che dello ~~seruere~~ hauer scritto a me ue accer-  
to ben di nuouo io ch(e) non seguuiua errore, se error(e) chiamar si può *el soprasse-*  
*der(e) alquanto la executio(n)e delle co(m)missioni di S(ua) S(anti)tà*. Questo bene  
però in uero se ne trahe, che, *riuscendo o non la cosa al Re di Francia, ue lo harrete*  
*obligato per sempre*. Io per me non son di quelli così corriu<sup>23</sup> che pensi ch(e) facil-  
mente *li habbi ad riuscire*.

<sup>i</sup> ch(e)] in interlinea

Ho hauuto dal (Christianissi)mo la promessa di S(ua) M(aes)tà contra Turcas<sup>24</sup> autenticata, cioè in scriptis,<sup>25</sup> sigillata et sottoscritta di sua mano. Manderolla p(er) el primo.<sup>26</sup>

Alla bolla della ratification(e) di N(ostro) S(ignore) per l'accordo fatto tra il (Christianissi)mo et Ser(enissi)mo di Anglia,<sup>27</sup> secondo mi dice el Cancell(iere),<sup>28</sup> bisogna aggiu(n)ger(e), come scrissi auanti hieri, alcune poch(e) parole, secondo me di poca importantia, et p(er) il p(ri)mo similm(en)ti ue la manderò, p(er)ch(é) esso Cancell(iere) me la ha rimandata.

Intendo che quel bono et dab(e)n(e) uecchio R(euerendissi)mo Mons(ignor) di Lucimburgo<sup>29</sup> è morto o poco ui resta della uita sua.

Il Re Cath(olico)<sup>30</sup> ha ratificato qui l'accordo de Inghil(terra); ma perch(é) anch(e) in detta ratificatione mancano o non stanno b(e)n(e) alcune parole, si è rimandata a S(ua) Al(teza) per acconciarla in bona forma.

Qua non è una nuoua<sup>31</sup> al mondo ch(e) ad me nota sia. El Re et M(ada)ma sono fuori et similmente anch(e) el Gran M(aestro)<sup>32</sup> è andato da M(ada)ma. Tutti fiano<sup>33</sup> q(ui) domani.

Il confissor(e) di M(ada)ma, mandato da lei, fu hiersera qui da me, et mi disse p(er) sua parte che haueuono l(ette)re de Alamagna<sup>34</sup> da uno amico del Re, ch(e) da ua gran speranza al Re (Christianissi)mo della cosa sua.<sup>35</sup>

Visto che harò quanto da Roma et dalle S(ignorie) V(ostre) mi è scripto, exequirò dilig<entemente> le co(m)missioni datemi et bisognando spaccierò con la risp(ost)a un cauall(aro) a posta. Per questa non m'accade dir(e) altro, se non ch(e)<sup>ii</sup> con tutto el cor(e) ringratio Dio d(e)l b(e)n(e)star(e) del S(ignor) D(u)ca, alla cui Ex(cel)lencia la p(re)se)nte capitarà p(ri)ma ch(e) in man d(ella) V(ostra) S(ignoria) R(euerendissi)ma, presupponendo ch(e) allo arriuar(e) di questa la se ne serà tornata a Roma, che grandemente mi satisfà per tutti i conti.

Raccomandomi a V(ostra) S(ignoria) R(euerendissi)ma, al S(ignor) Duca et in primis<sup>36</sup> alli s(antissi)mi piedi di N(ostro) S(ignore).

In Parigi, xvj Febr(aio) 1519

Qui si prepara di far(e) le exequie de l'Imp(erato)re<sup>37</sup> molto sumptuose et grandi).

R(euerendissi)mo S(ign)or mio

Intendo che Mons(ignor) R(euerendissi)mo Rangon(e)<sup>38</sup> uuol far(e) due camere acanto alle mie<sup>39</sup> su la Sala ch(e) risponde sop(ra) le camere dipinte. Prego V(ostra) S(ignoria) R(euerendissi)ma che lo conforti a sopraseder sino al ritorno mio, che fia

ii ch(e)] in *interlinea*

presto, p(er)cioché le farà, q(ua)n(do) sarò lì, senza sconciar le mie, che le faremo di comun consenso et consiglio; et così, senza sconciar il compagno, sarà S(ua) S(ignoria) R(euerendissi)ma accom(m)odata et io satisfatto. So q(ua)nto V(ostra) S(ignoria) R(euerendissi)ma meritam(en)te può con la sua; <sup>iii</sup> però, oltre a q(ue)llo che da altri le ho fatto dir(e), ho uoluto anch(e) di ciò supplicar a V(ostra) S(ignoria) R(euerendissi)ma. Così con q(ue)sto cap(itu)lo ho inserto<sup>40</sup> le cose piccole con le grandi. Di nuouo a V(ostra) S(ignoria) R(euerendissi)ma mi raccomando.

Hu(m)il(issimo) s(eruit)or B. Car(dinale) S(anta) M(aria) i(n) P(ortico)

<sup>iii</sup> sua] *lacuna* (autorità?)

## III

A Lorenzo de' Medici duca di Urbino<sup>41</sup>

11 Ap(rile) 1519

Ill(ustrissi)mo et Ex(cellentissi)mo S(igno)re mio etc.

L'ultima ch(e) io ho da V(ostra) Ex(cellentia) è di 28 d(e)l passato,<sup>42</sup> per la q(ua)l ella mi auisa la difficoltà ch(e) ha di rihaueri,<sup>43</sup> massimam(en)te p(er) la molification<sup>44</sup> delle braccia, per la raucedine della uoce et p(er) la debileza in tutta la persona; cose ch(e) tanto più mi dan fastidio quanto men aspettate eran da me, conciosiach(é) io pensaua V(ostra) Ex(cellentia) esser(e) horamai ben risanata et hauer del tutto ricouerate le forze sue. Tuttauia, hor ch(e) siamo nella primauera et ch(e) andamo uerso il tempo migliore, spero ch(e) V(ostra) Ex(cellentia) totalm(en)te di brieue si rihauerà. Io non posso far a b(e)n(e)fficio suo altro ch(e) p(re)gar(e) et far pregar(e) Dio continuam(en)te per V(ostra) Ex(cellentia), la qual cosa q(uel)la può esser certa che da me non fia punto pretermessa<sup>45</sup> né scordata .

Delle cose di qua et delle nuoue ch(e) si hanno circa il maneggio della elettione non dirò altro perch(é) mi rimetto a quanto V(ostra) Ex(cellentia) uederà nella qui alligata a Mons(ignor) R(euerendissi)mo. Sol non lascerò di auisarle ch(e) delle uie et ueram(en)te caldissime opere ch(e) N(ostro) S(ignore) ua ogni dì facendo in fauor di questa (Christianissi)ma M(aes)tà affinch(é) peruenga alla elettione dello Imperio, *io mi sono semp(re) sforzato* et tuttauia *mi sforzo* con ogni *ingegno* di farne *hauere quello grado*<sup>46</sup> a V(ostra) Ex(cellentia) (che) si co(n)uiene et sia certa che S(ua) M(aes)tà et Madama l'ha(n)no sì fatto ch(e) se mai la Ex(cellentia) V(ostra) fusse o qui o a Roma personalm(en)te *non lo potrieno hauere* maggior(e).

Quanto alla cosa della legatione et allo *assicurarsi de li xx m(ilia) scudi*,<sup>47</sup> non hauendo io saputo per altre l(ette)re di costà né manco<sup>48</sup> da Roma q(ue)sta co(n)cessione di detta legatione se non per questa ult(im)a di V(ostra) Ex(cellentia) molti dì dopo il fatto, quella può pensar ch(e) la uia mi è chiusa di *pigliare <partito> di sorte alcuna che sia* buono. Io ne ho parlato con *Mon(signor) di Boysi*:<sup>49</sup> S(ua) S(ignoria) in fine si rimette in tutto a quanto si farà *da li huomini* et però<sup>50</sup> io non son più in tempo di poter far quanto V(ostra) Ex(cellentia) desidera, come per auentura *sarebbe stato se io p(ri)ma* hauessi *hauta miglior* notitia.

Fu detto, q(ua)n(do) scrissi in questo proposito a V(ostra) Ex(cellentia), ch(e) si *mandassino denari al S(ignor) Marca(n)t(oni)o*,<sup>51</sup> ma non seguì lo effetto ~~lo effetto~~ et fu sopraseduto, p(er)cioché *costoro sono impediti su questa cosa della electione, a*

*la quale sola tutti attendono et no(n) ad altro. Lasciorono star di domandargli (etc.) e q(ue)lli denari hanno cumulati con li altri.*

Delle cento lance<sup>52</sup> di V(ostra) Ex(cellentia), con buona occasion(e) et destramente mi industriarò di far opera col Re (Christianissi)mo ch(e) V(ostra) Ex(cellentia) ne sia consolata, ch(e) così ueramente è ragioneuole. Il med(esi)mo farò circa il giudicio ch(e) V(ostra) Ex(cellentia) desidera ch(e) S(ua) M(aes)tà dia fra lei et il D(u)ca d'Albania,<sup>53</sup> secondo fu parlato fra uoi, prima ch(e) si dia la s(e)n(tent)ia di Locogues [?] nel Parlam(en)to;<sup>54</sup> la q(ua)l s(e)n(tent)ia è in propinqua<sup>55</sup> speranza di potersi hauer(e). Subito ch(e) sia tornata S(ua) M(aes)tà, ch(e) è fuori, et sarà qui fra iij o iiij dì, farò il debito, bench(é) il p(refa)to Duca non è qui. Con Mad(a)ma anchora no(n) lascierò di far l'officio per la lite di Aluernia con Mons(ignore) di Borbon.<sup>56</sup> In somma sia certa V(ostra) Ex(cellentia) ch(e) in tutte queste cose et in ogn'altra ch(e) si aspetti a lei<sup>57</sup> mi sforzarò di adoperar(e) in modo ch(e) p(rim)a ch(e) io parta di qua tutte saranno condotte in termine ch(e) V(ostra) Ex(cellentia) ne potrà star co(n) l'animo riposato et contento. Et non bisogna ch(e) la Ex(cellentia) V(ostra) si iscusi meco, dicendomi ch(e) le duol darmi alcuna fatica nelle cose sue, perciocch(é) quello che ella stima mi sia fatica mi è consolation(e) grand(issi)ma et mi fa infinito piacer(e) a comamdarmi et seruirsi di me in ogni sua occorrentia; ch(e) se per lei hauessi io così il modo com(e) ho l'animo certo V(ostra) Ex(cellentia) conosceria non hauer più affettionato né più amoreuole seruitore di me al mondo. Harej<sup>iv</sup> fatto ch(e) 'l Re pigliassi su di sé et assettassi la cosa tra V(ostra) Ex(cellentia) et Borbon com(e) già q(ue)lla mi scrisse, ma Franc(esco) Nori et li agenti suoi qua mi dixonò le ragioni [...] li guidass(e) et (che) se haria la s(e)n(tent)ia i(n) fauor(e) et ch(e) p(er) q(ue)lla era meglio [...] are p(er) piato<sup>58</sup> ch(e) cercar(e) risposta p(er) altre uie.

A V(ostra) S(ignoria) senza fine mi racc(oman)do.

In San Germano,<sup>59</sup> alli xj di Aprile 1519

S(eruit)or(e) et fr(atello) B. Car(dinale) S(anta) M(aria) i(n) (Portic)o

<sup>iv</sup> harej] *l'ultimo periodo è autografo*

## IV

A Lorenzo de' Medici duca di Urbino<sup>60</sup>

7 Mag(gi)o 1519

Ill(ustrissi)mo et Ex(ellentissi)mo S(ign)or mio

Auanti hieri hebbi la l(ette)ra di V(ostra) Ex(cellentia) de' 28 d(e)l passato con lo aduiso d(e)lla morte d(e)lla S(igno)ra Consorte sua,<sup>61</sup> la quale quanto più è stata inexpectata et acerba ta(n)to maggior dolore et dispiacere ha portato allo animo mio per infiniti rispetti; fra ' quali q(ue)l ch(e) più mi preme è l'affa(n)no et la molestia grande ch(e) io son certo ne piglierà la Ex(cellentia) V(ostra), percioch(é), considerato ch'(è) aggiunto il dolore alla indisposition sua, no(n) può esserli se no(n) de al(cun)o nocumento. È ben uero ch(e) allo incontro io mi persuado ch(e) la prudentia sua è tanta ch(e) ella deurà bene et presto pigliarui partito et sopportar patientemente quella iactura ch(e) in principio li parerà forse grande, ma in effetto ella è tale ch(e) si può in breue t(em)po risarcire. Se V(ost)ra Consorte era, S(ign)or mio, da uoi cordialm(en)te amata, come so ch(e) era, ui deue esser charo ogni suo b(e)n(e) et ogni sua contenteza. Ella, per li suoi candidiss(im)i costumi et per la sua quasi religiosa uita uscita d(e)lli trauagli et d(e)lli affanni ch(e) porta seco il mondo, è adscesa ad perpetua pace et ad felicità etherna. Però, quanto al suo particolare, hauete da allegra(r)ui, no(n) de atristarui. Quanto al u(ost)ro,<sup>62</sup> Dio ue la dié, Dio ue l'ha tolta. Contentateui di q(ue)llo ch(e) ha uoluto la Diuina Sua M(aes)tà. Non ui era padre, non ui era matre, de' quali più ch(e) uno hauer no(n) puossi. Delle mogliere si trouano assai. Le conditioni di V(ostra) Ex(cellentia) son tali ch(e) presto ne trouerete una altra di no(n) punto minor qualità ch(e) la morta. Hor mostrate a Dio prima di no(n) hauer per male quello ch(e) li è piaciuto et al mondo di esser homo de hauere constantia et prudentia; et sforzateui di stare più contento ch(e) possete et conseruar(e) uoi a uoi med(esi)mo et a N(ostro) S(ignore), ch(e) ama et desidera la sanità u(ost)ra poco meno ch(e) la propria, et ad ~~ha~~ tanti amici et s(eruito)ri u(ost)ri, el bene et la salute et lo stato de' quali depende dalla uita u(ost)ra.

Hauuto le sopradette l(ette)re di V(ostra) Ex(cellentia), mi transferi' dal Re et da Mad(a)ma, alli quali conferi' lo acerbo caso et, lette le l(ette)re sue, con quelle più accomodate parole ch(e) mi occorsono mi condolsi in nome suo di questa morte, mostrando quanto era grande il dispiacer che ne sentiua et quanto saria quel ch(e) ne pigliariano la S(anti)tà di N(ostro) S(ignore) et Mons(ignor) n(ost)ro R(euerendissi)mo, dicendo ch(e), se no(n) fussi stato qua io appresso di loro, haria subito V(ostra) Ex(cellentia) mandato qua uno d(e)lli primi ch(e) hauessi per fare questo officio, ma

ch(e), iudicando ch(e) io, come creato et fatura di casa<sup>63</sup> et come horamai domestico s(eruito)re loro, potessi meglio ch(e) altro exequir tal comission(e), l'haueua comessa ad me, subiun<sup>v</sup>gendo ch(e), se bene morte haueua tolto ad V(ostra) Ex(cellentia) una così chara et così dolce compagnia, et quoda(m)modo<sup>64</sup> rotto il uinculo d(e)lla coniunctione fatta p(er) S(ua) M(aes)tà, niente di manco<sup>65</sup> restaua nello animo di V(ostra) Ex(cellentia) più stretto ch(e) mai, né p(er) qualsiuoglia accidente poteua né uoleua mancar(e) mai da quello amor(e), da quella fede et da quella uera seruitù ch(e) haueua per sempre dedicata alle M(aes)tà et Ex(cellentie) loro, pregando ch(e) anch(e) esse uerso di N(ostro) S(ignore) et d(e)lle S(ignorie) V(ostre) uolessino con lo animo et co(n) le opere perseuerare in quella coniunctione et stretteza d'amore et di fede ch(e) erano al p(re)se(n)te, mostrando quanto era proficua all'una et l'altra parte<sup>v</sup> etc. Erano insieme tutti due. Inteso il caso, mostrorono sentir(n)e marauigliosa molestia, pare(n)doli ch(e) per molti conti fussi de importantia; et poi ch(e) hebbono parlato sopra le particolarità d(e)l male et d(e)lla morte, mi dissono con parole molto amoreuoli ch(e) per loro parte io confortassi la Ex(cellentia) V(ostra) ad patientia, pregandola in nome loro ad no(n) se ne dare più uno fastidio al mondo et attender per hora solam(en)te a guarire et reualidarsi<sup>66</sup> b(e)n(e) d(e)lla infermità sua; et quanto alla mogliera, ricordauano ch(e) il Regno di Fra(n)cia è grande et pieno di nobiltà et ch(e), se S(ua) M(aes)tà hauea dato a V(ostra) Ex(cellentia) la prima, le daria anch(e) la seconda, d(e)lla quale speraua ch(e) la si contenteria forse più ch(e) d(e)l l'altra, et ch(e) sin da mo' togliuua in sé<sup>67</sup> questo pensiero et questa cura di darue una altra bella et ricca consorte, ricordandoui ch(e) S(ua) M(aes)tà ui ama da figliuolo – vso le proprie parole – et ch(e) penseria et prouederia sempre al bene et util uostro no(n) men ch(e) al proprio et ch(e) dalla intelligentia<sup>68</sup> et uera amicitia sua co(n) N(ostro) S(ignore) et co(n) le S(ignorie) V(ostre) no(n) sarà mai disiuncta<sup>69</sup> se no(n) per morte. Io con quella maggior efficacia ch(e) potetti ringratiai le loro M(aes)tà et Ex(cellentie) d(e)lli conforti ch(e) dauano a V(ostra) S(ignoria) et d(e)lla grande amoreuoleza ch(e) mostrauano uerso di quella et le co(m)mendai<sup>70</sup> d(e)l bono animo loro ad conseruarsi et mantenersi in amor(e) et fede con la S(anti)tà di N(ostro) S(ignore) et con le S(ignorie) V(ostre), alle quali – et pr(ae)cipue<sup>71</sup> a V(ostra) Ex(cellentia) – concludono di uoler mandare uno gentilomo in poste<sup>72</sup> per consolarla etc. et per fare con tutti uoi quelli officij ch(e) in tal caso si ricercano. Madama dice ch(e), quando li giorni passati io gli conferij la l(ette)ra d(e)l R(eueren)do Mons(i)gnor di Fano<sup>73</sup> sopra il mal d(e)lla Duchessa, soprauenutoli 4 o 5 di doppo il parto et ch(e) intese ch(e) la pouerina no(n) era euacuata né<sup>vi</sup> purgata b(e)n(e), subito fece iudicio no(n) bono d(e)l mal suo et ch(e) quanto a lei<sup>vi</sup> alla morte sua no(n) li è uenuta molto inexpectata, se b(e)n(e) sino alla a(n)i(m)a gli è doluta; et su questo di nuovo si incominciò a ragionare di nuoua mogliera per V(ostra) Ex(cellentia), il ch(e) io mostrauo udire uolentieri senza però dire altro, parendomi ch(e) mio officio sia, si(n)

<sup>v</sup> parte] *in interlinea*

<sup>vi</sup> a lei] *in interlinea*

ch(e) da V(ostra) Ex(cellentia) o da Roma no(n) ho particular co(m)missione sopra ciò, usar gli orecchi et no(n) la lingua.

El Re et Mad(a)ma uolsono ch(e) co(n) la Regina<sup>74</sup> io facessi l'officio; et così tutti doi mi menorono dalla S(ua) M(aes)tà, con la quale in nome di V(ostra) Ex(cellentia) usai quelle parole et q(ue)lli termini ch(e) giudicai conuenirsi. Certo gran(de) fu il dispiacere ch(e) la M(aes)tà S(ua) ne prese, percioch(é), come sa V(ostra) Ex(cellentia), la pouerina Duchessa si era alleuata co(n) S(ua) M(aes)tà et da quella era cordialm(en)te amata. El Re et Mad(a)ma la consolorono et lei mostrò accomodarsi tanto prudentem(en)te et b(e)n(e) ch(e) el Re pensò di potere conferirgli senza inteso dispiacere suo la morte di Mad(a)ma Aloysia,<sup>75</sup> et così fece hiermattina. La Regina, seben extremam(en)te gli dispiacq(ue) et ne senti passion grand(issi)ma, pur come saua et discreta si è digià acco(m)modata al uolere di Dio et stamane ha detto al Re ch(e) no(n) ui pensa più. Così conforto uoi, S(ign)or mio, ad fare d(e)lla dolciss(im)a Consorte u(ost)ra.

Qua no(n) ci è altro di nuouo se no(n) ch(e) se ha alcuna suspitione ch(e) Suizeri no(n) uogliano pazeggiare;<sup>76</sup> et per questo el Re manda il modo et dà ordine ch(e), bisognando, si faccino<sup>77</sup> fino 12 m(ilia) fanti, et 6 m(ilia), secondo le obligationi,<sup>78</sup> ne faranno li S(ign)ori Venitiani. *La prouisione per li dodicimilia è fac(ta) per dui mesi, se bene la fama è di più.*

Delli 12 m(ilia) fanti 6 m(ilia) si fara(n)no in Dalfinato et 6 m(ilia) Italiani. Stimasi ch(e), quando Suizeri facessino alcuna roptura,<sup>79</sup> saria per far *proua de 'mpedir al (Christianissimi)mo la cosa dello Imperio* et ch(e) no(n) potriano né far gran danno, trouando all'incontro gagliarde prouision(e) per la difesa, né star molto fuor di casa senza dan(no). Iudicasi *b(e)n(e) ch(e) il Cat(oli)co, per impedir(e) ut supra,*<sup>80</sup> *sia per dar loro qualch(e) fomento,*<sup>81</sup> *ma no(n) per mantener(e) la spesa.*

Per qualsiuoglia cosa d(e)l mondo il Re no(n) lascerà di far tutto quel ch(e) potrà per esser(e) Imperatore. Così è al tutto deliberato: così m'ha detto. Se Suizeri faranno mottiuo alc(un)o contra di lui dice ch(e) romperanno li cap(itu)li<sup>82</sup> ch(e) hanno seco *et faranno da traditori; et ch(e), se 'l Cat(oli)co dà loro denarj* a questo effetto *farà quel ch(e) no(n) deue* et ch(e) alla uentura<sup>83</sup> *vn # di poi* potria esserne *mal conte(n)to di hauerlo f(at)to.*

El Re a questa cosa de' Suizeri prouede *come se molto ne tememessi* et et ne parla come se niente o poco li ~~tessi~~ temessi.

Della Magna<sup>84</sup> né dal Gran M(aest)ro<sup>85</sup> no(n) ci è cosa alcuna di nuouo poi ch(e) scrissi alli iiii. Così m'ha hor hora mandato a dire Mons(ignor) Rubertetto.<sup>86</sup>

Genouesi ha(n)no scritto al Re ch(e) m(esser) Andrea Doria<sup>87</sup> ha prese cinq(ue) fuste de' mori<sup>88</sup> et la galera<sup>89</sup> med(esi)ma ch(e) tolsero al P(a)p(a) con le bandiere, le quali manderà(n)no al Re, la cui M(aes)tà dice uolerle rimandar(e) a S(ua) S(anti)tà. Piaceli la noua et dice ch(e) è da pigliarne buono augurio et ch(e) si persuade ad hauer anch(e) a restituire alla S(ua) S(anti)tà le chiese ch(e) li Turchi occupano a' Chr(istia)ni.

El Busbacca se ne ritorna in costà, spacciato dal R(euerendissi)mo Mons(ignor) di Boysi<sup>90</sup> per conto de una Badia uacata i dì passati et data al R(eueren)do Abate de

Cluni<sup>91</sup> suo fr(at)ello, sopra la expedition(e) d(e)lla quale il Re et Mad(a)ma me hanno molto stretto<sup>92</sup> ch(e) io raccomandandi il detto Abate a N(ostro) S(ignore) et a Mons(ignor) R(euerendissi)mo. Follo per l(ette)re messiue date a S(ua) S(ignoria) R(euerendissi)ma et ho uoluto farlo anch(e) per questa: per satisfar tanto più al Re et a Mad(a)ma et anch(e) per rispetto de' fratelli suoi tanto s(eruito)ri di N(ostro) S(ignore) et tanto affettionati d(e)lle S(ignorie) V(ostre) ch(e) più dir no(n) si potria. Et però quanto più posso da cuore raccomandando la cosa a N(ostro) S(ignore) et a Mons(ignor) R(euerendissi)mo n(ost)ro. Forse anch(e) Mons(ignor) di Boysi scriue per questo med(esi)mo ~~ente~~ spaccio sop(r)a la expedition(e) d(e)lle bolle sue d(e)lla legatione, le quali grandissimam(en)te desidera. Delli danari ch(e) se ha(n)no a trarre di q(uest)a legatione da S(ua) S(ignoria) R(euerendissi)ma si deue a Roma esser fatto apuntam(en)to co(n) li agenti suoi, percioch(é), come ho scritto altre uolte a q(ue)lla più septimane sono, rimise la cosa tutta alla deliberation(e) di N(ostro) S(ignore) et di Mon(signor) R(euerendissi)mo n(ost)ro.

A Roma no(n) scriuo, sì per no(n) hauer ch(e) dire più d(e)l soprascritto, sì per ch(é) penso ch(e) questa sarà co(m)mune a Mons(ignor) R(euerendissi)mo et a V(ostra) Ex(cellentia), alla quale quanto posso mi raccomando.

Da S(an) Ger(ma)no alli vij di maggio 1519

S(eruit)or et fr(atello) B. Car(dinale di) S(anta) M(aria) i(n) Por(tico)

V

A Luisa di Savoia<sup>93</sup>

Madama

Alla buona gratia di V(ostra) Ex(cellentia) reuerentemente mi raccomando. Auant'hieri ui scrissi; da poi hoggi ho riceuuto una lunga lettera et un'altra breue che uoi ui sète degnata di scriuermi da Bloys<sup>94</sup> alli xvij del mese passato, le quali ho riceuuto et letto con singular piacere et contenteza dell'animo mio, uedendo con quanta prudentia et amoreuoleza il Re et uoi perseuerate nella uera unione et perfetta amicitia che è tra il Papa et il Re, che certo noi tutti qua non possemo intender cosa che ne renda li animi nostri più sereni et contenti. Et come V(ostra) Ex(cellentia) è stata sempre authore et causa principal di tanto bene, così si tien per certo che habbia a fare durare in perpetuo tale amicitia; et io per me tengo ferma opinione che la S(anti)tà di N(ostro) S(ignore) non habbia mai a darui causa del contrario.

Madama, io potrei ben rispondere per la presente a molte parti della lettera uostra da per me, ma mia intentione è che la S(anti)tà del Papa ueda prima la detta prudentissima lettera uostra et di sua bocca mi commetta la risposta a parte a parte, il ch(e) no(n) posso fare auanti lo spaccio di questo corriero, perché la S(ua) S(anti)tà si truoua fuor di Roma et io me ne son tornato qui a Roma per curarmi d'alcuna mia indispositione ritornatami, come spero far(e) in breue. Domane o l'altro porterò o manderò la lettera uostra a S(ua) B(eatitudi)ne, che son certo gli sarà marauigliosamente grata, et per il primo spaccio risponderò particularm(en)te alla Ex(cellentia) V(ostra). Alla qual no(n) uoglio tacer questo, ch(e) la fama uenuta insino in Francia della impresa contro Ferrara<sup>95</sup> è del tutto falsa. Stimo che uoi debbiate credermi quel che sopra ciò ui dico, perché né la ragion il uòle, né la S(ua) S(anti)tà faria una simil cosa senza saputa né senza lo aiuto del Re, né le forze nostre son sufficienti per una tale impresa, come son certo che anche uoi benissimo conoscete. Siché in questa parte ueram(en)te mi persuado di poter risponderui io – prima che altrimenti ne parli alla S(ua) S(anti)tà, come ho fatto – che di tal cosa non è niente. Madama, el Papa me ha imposto più uolte che io ui raccomandi la cosa dello Arciuescouo Vrsino.<sup>96</sup> Se la pensione ui par troppa potria ridursi a duemilia scudi. De ogni gratia et commodo che il Re farà al detto Arciuescouo la S(ua) S(anti)tà sentirà grandissimo piacere et satisfattione. Et imponendo fine alla lettera prego deuotamente il nostro Redemptore che doni a uoi et a tutta la compagnia ogni felicità et contenteza.

Da Roma, il primo di Maggio MDXX

Deuoto et obligato s(eruito)re S(anta) M(aria) i(n) Portico

## NOTA AL TESTO

Nella trascrizione:

- divido le parole
- sciolgo fra parentesi tonde le abbreviazioni
- risolvo in *et* la nota tironiana
- integro fra parentesi uncinata le lacune
- adotto un regime moderno per maiuscole, accenti, apostrofi, punteggiatura
- riporto in corsivo i passi in cifra, utilizzando per il testo la decifrazione interlineare eseguita per il destinatario
- riporto barrate le parole cassate nel testo con un frego orizzontale
- indico con [?] i passi di dubbia lettura
- indico con puntini fra parentesi quadre ( [...]) i passi di impossibile decifrazione.

Le note relative al testo sono segnate con lettere dell'alfabeto minuscole e riportate in calce; le note esegetiche sono segnate con numeri arabi e riportate alla fine.

## NOTE

- <sup>1</sup> G. L. MONCALLERO, *Epistolario di Bernardo Dovizi da Bibbiena*, vol. I (1490-1513), Firenze, Leo S. Olschki Editore («Biblioteca dell'«Archivum Romanicum»», serie I, vol. 44), MCMLV, XXIV-528 pp.; vol. II (1513-1520), ivi (id., vol. 81), MCMLXV, 256 pp. D'ora in poi si citerà con la sigla *Epistolario*.
- <sup>2</sup> Archivio di Stato di Firenze, M.A.P. 142 88. Retro: *Ill(ustrissi)mo et Ex(cellentissi)mo D(omi)no Hon(orando) D(omino) Duci Vrbiny etc.* La lettera andrebbe a collocarsi fra la CCLXVI e la CCLVII dell'*Epistolario*.
- <sup>3</sup> *(Christianissi)mo*: il re di Francia, Francesco I.
- <sup>4</sup> *N(ostro) S(ignore)*: il papa, Leone X, al secolo Giovanni di Lorenzo de' Medici.
- <sup>5</sup> *promotione*: di cardinali.
- <sup>6</sup> *Mons(ignor) R(euerendissi)mo*: il cardinale Giulio di Giuliano de' Medici, cugino del papa, vice-cancelliere pontificio, che sarebbe stato a sua volta papa con il nome di Clemente VII.
- <sup>7</sup> *Madama*: la regina madre, Luisa di Savoia.
- <sup>8</sup> *max(im)e*: 'soprattutto'.
- <sup>9</sup> *pro ut supra scriptu(m) est*: 'come sta scritto sopra' (lat.).
- <sup>10</sup> *aduertisca*: 'ponga cura'.
- <sup>11</sup> *prudencia*: 'saggezza', 'accortezza'.
- <sup>12</sup> *ultimo Ian(uarii)*: 'l'ultimo giorno di gennaio' (lat.).
- <sup>13</sup> Archivio di Stato di Firenze, M.A.P. 142 4-5. Retro: *R(euerendissi)mo D(omi)no meo Colen(dis)si)mo Med(ico) Vice(m)cancellario etc.* Anche questa lettera andrebbe a collocarsi fra la CCLXVI e la CCLVII dell'*Epistolario*.
- <sup>14</sup> *cauall(aro)*: 'corriere'.
- <sup>15</sup> *spacciato*: 'spedito'.
- <sup>16</sup> *Armanno*: Armanno Loschi, segretario del Bibbiena.
- <sup>17</sup> *Ardinghella*: Pietro Ardinghelli.
- <sup>18</sup> *raffreddo*: participio forte ('raffreddato').
- <sup>19</sup> *saltem*: 'almeno' (lat.).
- <sup>20</sup> *frustra laborassem*: 'mi sarei dato da fare invano' (lat.).
- <sup>21</sup> *S(an) Malo*: il cardinale Guillaume Briçonnet, arcivescovo di Saint Malo.
- <sup>22</sup> *harei*: 'avrei (parlato)'.
- <sup>23</sup> *corriui*: 'facili ad illudersi'.
- <sup>24</sup> *contra Turcas*: 'contro i Turchi' (lat.); la principale delle incombenze diplomatiche del Bibbiena nella legazione di Francia era quella di indurre il re ad aderire a una lega cristiana contro gli infedeli.
- <sup>25</sup> *in scriptis*: 'in forma scritta' (lat.).
- <sup>26</sup> *p(er) el primo*: sottintendi *cavallaro* ('corriere') che parta per Roma.
- <sup>27</sup> *Ser(enissi)mo di Anglia*: Enrico VIII, re d'Inghilterra; l'*accordo* fra lui e Francesco I contemplava la restituzione di Tournai alla Francia e il matrimonio del Delfino con Maria, figlia unigenita di Enrico.
- <sup>28</sup> *el Cancell(iere)*: non so quale sia dei segretari di Francesco I.
- <sup>29</sup> *Mons(ignor) di Lucimborgo*: non so chi sia (*Lucimborgo* 'Lussemburgo').
- <sup>30</sup> *Il Re Cath(olico)*: Carlo d'Asburgo, allora soltanto re di Spagna, concorrente contro Francesco I alla elezione ad imperatore.
- <sup>31</sup> *nuoua*: 'novità', 'notizia'.
- <sup>32</sup> *el Gran M(aestro)*: Arthur de Boissy.

- <sup>33</sup> *fiano*: 'saranno'.
- <sup>34</sup> *Alamagna*: Germania.
- <sup>35</sup> *della cosa sua*: dell'elezione a imperatore.
- <sup>36</sup> *in primis*: 'anzitutto'.
- <sup>37</sup> *Imp(erato)re*: Massimiliano I, defunto il 12 di gennaio.
- <sup>38</sup> *Mons(ignor) R(euerendissi)mo Rangon(e)*: il cardinale Ercole Rangone.
- <sup>39</sup> *acanto alle mie*: ovviamente in Palazzo Apostolico a Roma.
- <sup>40</sup> *inserto*: 'mescolato'.
- <sup>41</sup> Archivio di Stato di Firenze, M.A.P. 142 99. Retro: *Ill(ustrissi)mo (et) Ex(cellentissi)mo Laur(entio) de M(edicis) D(omi)no Hon(orando), Florentia*. Con la stessa data il Bibbiena scriveva a Goro Gheri (*Epistolario* CCLXIX)
- <sup>42</sup> *d(e)l passato*: 'del mese scorso'.
- <sup>43</sup> *rihauersi*: 'ristabilirsi' (aveva il mal francese).
- <sup>44</sup> *mollification*: 'indebolimento'.
- <sup>45</sup> *non fia punto pretermessa*: 'non sarà per niente tralasciata'.
- <sup>46</sup> *grado*: 'favore'.
- <sup>47</sup> *legatione... scudi*: Francesco I aveva insistentemente richiesto che alla partenza del Bibbiena la legazione di Francia fosse concessa all'arcivescovo di Parigi; il papa aveva a lungo resistito; sulla sua tardiva concessione aveva pesato la promessa di una rendita al nipote Lorenzo (cfr. in particolare le lettere a Goro Gheri del 28 dicembre 1518, in *Epistolario*, pp. 199-201, e del primo aprile 1519, ivi, p. 204).
- <sup>48</sup> *né manco*: 'e nemmeno'.
- <sup>49</sup> *Mon(signor) di Boysi*: il cardinale Adrien de Boissy, fratello del Gran Maestro di Francia.
- <sup>50</sup> *però*: 'perciò'.
- <sup>51</sup> *S(ignor) Marca(n)t(oni)o*: Marcantonio Colonna, capitano dell'esercito imperiale.
- <sup>52</sup> *lance*: 'cavalieri' che erano appartenuti al famoso capitano Giovan Giacomo Trivulzio e che alla sua morte più volte Lorenzo aveva chiesto per sé; erano andati invece al figlio e al nipote del Trivulzio; evidentemente ci si aspettava un qualche donativo di consolazione.
- <sup>53</sup> *il giudicio... il D(u)ca d'Albania*: un arbitrato reale in una controversia nella quale Lorenzo era implicato con John Stuart, duca d'Albany, grand'ammiraglio di Francia, marito di Anne de La Tour Auvergne.
- <sup>54</sup> *la s(e)n(tent)ia di Locogues nel Parlam(en)to*: il Parlamento di Parigi era l'istituzione che sovrintendeva agli atti amministrativi; la lettura del nome che precede è alquanto dubbia e affatto incomprensibile.
- <sup>55</sup> *propinqua*: 'prossima'.
- <sup>56</sup> *la lite di Aluernia con Mons(ignore) di Borbon*: l'Alvernia (Auvergne) è il feudo avito della famiglia La Tour, alla quale apparteneva Madelaine, moglie di Lorenzo; nelle complicate controversie di Alvernia era coinvolto anche il connestabile Carlo di Borbone per via di parentela femminile.
- <sup>57</sup> *si aspetti a lei*: 'la riguardi'.
- <sup>58</sup> *piato*: 'causa giudiziaria'.
- <sup>59</sup> *San Germano*: non saprei dire se si tratti di Saint-Germain-des-Prés, monastero allora fuori della cerchia di Parigi, oppure della cittadina di Saint-Germain-en-Laye, a pochi chilometri dalla capitale.
- <sup>60</sup> Archivio di Stato di Firenze, M.A.P. 142 106. Retro: *Ill(ustrissi)mo et Ex(cellentissi)mo Hon(orando) D(omi)no Laur(entio) Vrbini Duci etc.* Nell'*Epistolario* la lettera avrebbe luogo fra la CCLXXII e la CCLXXIII.
- <sup>61</sup> *d(e)lla S(igno)ra Consorte sua*: Madelaine de La Tour d'Auvergne, morta di parto dopo aver dato alla luce Caterina, che sarà regina di Francia.
- <sup>62</sup> *al u(ost)ro*: sottintendi *particolare*.

<sup>63</sup> *creato et fatura di casa*: il cardinale si riconosce ‘creatura’ di casa Medici, alla quale deve tutte le sue fortune.

<sup>64</sup> *quoda(m)modo*: ‘per così dire’.

<sup>65</sup> *niente di manco*: ‘nondimeno’.

<sup>66</sup> *reualidarsi*: ‘ristabilirsi’.

<sup>67</sup> *toglieua in sé*: ‘si assumeva’.

<sup>68</sup> *intelligentia*: ‘concordia’.

<sup>69</sup> *disiuncta*: ‘divisa’.

<sup>70</sup> *co(m)mendai*: ‘elogiai’.

<sup>71</sup> *pr(ae)cipue*: ‘principalmente’.

<sup>72</sup> *mandare uno gentilomo in poste*: inviare un messo che procedesse con la massima celerità, cambiando continuamente cavallo alle stazioni di posta.

<sup>73</sup> *R(eueren)do Mons(ignor) di Fano*: Goro (Gregorio) Gheri, vescovo di Fano, uomo di fiducia dei Medici.

<sup>74</sup> *la Regina*: Claudia di Orléans, figlia di Luigi XII.

<sup>75</sup> *Mad(a)ma Aloysia*: sua figlia Louise, della quale le si nascondeva da mesi la morte (cfr. *Epistolario*, pp. 137 e 148).

<sup>76</sup> *pazeggiare*: ‘fare qualche pazzia’.

<sup>77</sup> *faccino*: ‘si arruolino’.

<sup>78</sup> *le obligationi*: ‘gli impegni assunti’.

<sup>79</sup> *facessino alcuna roptura*: ‘rompessero la tregua’.

<sup>80</sup> *ut supra*: ‘come sopra’ (lat.).

<sup>81</sup> *sia per dar loro qualch(e) fomento*: ‘abbia intenzione di dar loro qualche sostegno’.

<sup>82</sup> *romperanno li cap(itu)li*: ‘contravverranno agli accordi’.

<sup>83</sup> *alla uentura*: ‘per avventura’, ‘forse’.

<sup>84</sup> *Magna*: Germania (forma aferetica popolareasca).

<sup>85</sup> *Gran M(aest)ro*: vedi nota 32.

<sup>86</sup> *Rubertetto*: Robertet, tesoriere di Francesco I.

<sup>87</sup> *Andrea Doria*: il celebre ammiraglio genovese.

<sup>88</sup> *fuste de’ mori*: veloci navi da corsa dei pirati barbareschi.

<sup>89</sup> *galera*: nave da guerra a remo e a vela latina; di questa galera perduta dalla flotta pontificia si parla in una lettera del Bibbiena a Giulio e a Lorenzo de’ Medici del 3 ottobre 1518 (*Epistolario*, p. 140) e più volte in seguito, specie in rapporto al riscatto del fiorentino Paolo Vettori, che ne era capitano.

<sup>90</sup> *R(euerendissi)mo Mons(ignor) di Boysi*: vedi nota 50.

<sup>91</sup> *Cluni*: Cluny, celebre abbazia benedettina.

<sup>92</sup> *stretto*: ‘sollecitato insistentemente’.

<sup>93</sup> Bibliothèque Nationale de Paris, Fonds Français 3087, c. 78. Nell’*Epistolario* la lettera si collocerebbe fra la CCLXXVI e la CCLXXVII.

<sup>94</sup> *Bloys*: il castello di Blois, residenza reale sulla Loira.

<sup>95</sup> *impresa contro Ferrara*: il papa e il duca di Ferrara erano in contesa per Modena e Reggio; era corsa voce che, in ragione di ciò, il papa avesse attaccato Ferrara senza preavvisare gli alleati.

<sup>96</sup> *Arciuescouo Vrsino*: non identificato; la bega della «pensione» di costui ricorre più volte nell’*Epistolario*, almeno fin dal 27 novembre 1518 (p. 164); il Moncallero dice di lui soltanto che fu inviato in Germania per cercar d’impedire l’elezione di Carlo V (*Epistolario*, p. 206, nota 3); non lo registra, tuttavia, nell’indice dei nomi.